

LA PORTA

Un'idea dell'Italia in 150 recensioni

SERGIO CAROLI

La critica letteraria di Filippo La Porta non è neutra né asettica; pulsa di passione civile e di fede nella funzione etica e estetica della lettera. Da anni egli interroga le opere di qualsiasi epoca alla luce delle inquietudini del nostro tempo. E' lì a provarlo il volume "Un'idea dell'Italia. L'attualità nazionale dei libri" che raccoglie quasi centocinquanta recensioni sue" - di libri usciti nell'ultimo decennio: romanzi, saggi e reportage. (Aragno Editore, pp. 369, 18 €). La Porta considera Geno Pampaloni il suo vero maestro di critica militante per le sue doti di probità, chiarezza, acume, e soprattutto per la sua attitudine a risalire dallo stile al ritratto psicointellettuale dell'autore. Scommette su certi autori, altri ne stronca con caustiche folgorazioni. Indicherò in alcuni esempi l'acribia del recensore.

Recensendo l'antologia «Siamo italiani» curata da David Bidussa, osserva: «La retorica che forma l'italianità ha molti secoli alle spalle e, all'ingrosso, si compone di: cinismo, trasformismo, familismo amorale, gusto della buona tavola, del canto, tendenza all'illegalità, cura del particolare e indifferenza al bene pubblico, un certo fondo di bonarietà. Insomma: fessi o furbi, poveri ma belli, cialtroni ma simpatici, commedianti e molto creativi, allergici alle regole e ipersentimentali, scettici e assistiti».

Esaminando «Un'estate fa» di Camilla Baresani, annota: «Mostra in modo neutro maschere sociali, giochi di ruolo, strategie di seduzione. Erica nel finale si spinge in Sicilia per consultare un sensitivo. Lì, guidando sotto una pioggia di cenere per un'eruzione dell'Etna, capisce - saggiamente - che la vita sempre contiene uno scarto tra desideri e realizzazioni, che la nostra esperienza è composta di frustrazioni e di errori. Che farà dopo? Non lo sappiamo. Emigrerà in Africa, come ci ha promesso Veltroni?».

Di «Una vita» di Melania Mazzucco

scrive: «Romanzo storico di accurata documentazione che rivela attrazione verso la favola, ma il nesso vibrante tra ricerca personale e storia collettiva viene ogni tanto smarrito, e così la narrazione diventa paradossalmente anaffettiva, scorre via senza incontrare resistenza, come il vento di pianura, e potrebbe indifferentemente prolungarsi per altre quattrocento pagine».

Esprime viva ammirazione per «Canale Mussolini» di Mario Pennacchi: «Ha un ritmo narrativo stringente, è pieno di humour (in Africa orientale ci furono più medaglie che caduti!) e al contrario di tanta epica contraffatta non ci annoia mai. Ci informa inoltre su tante vicende poco conosciute, come il fatto che furono i coloni, non i tedeschi, a fermare gli alleati dopo lo sbarco di Anzio riallagando le paludi». La Porta ha metabolizzato la splendida formula desantisianiana che suona: «Lo stile è la cosa». Chi leggerà il suo libro non rimarrà deluso.